



AMICI DELLA MUSICA
SONDALO

49^a Stagione 2011/2012

Sabato 14 aprile 2012, ore 20,45
SCUOLE SANTA MARIA, POSCHIAVO (SVIZZERA)

In collaborazione con



COMUNE DI POSCHIAVO



PROMOZIONE DELLA CULTURA
CANTONE DEI GRIGIONI

10 ORCHESTER- GEMEINSCHAFT NÜRNBERG e. V.

Gordian Teupke, direttore
Sabrina Lanzi, pianoforte



AMICI DELLA MUSICA SONDALO

La 49° Stagione 2011-2012 è realizzata

con il patrocinio e il sostegno di

COMUNITÀ MONTANA ALTA VALTELLINA DI BORMIO
COMUNE DI SONDALO

con il sostegno di

REGIONE LOMBARDIA

Direzione Generale Culture, Identità e Autonomie della Lombardia

PROVINCIA DI SONDRIO

Settore Istruzione e Cultura

con il contributo di

B.I.M. - BACINO IMBRIFERO MONTANO dell'ADDA
FONDAZIONE PRO VALTELLINA

Le manifestazioni di Bormio sono realizzate con la collaborazione di

COMUNE DI BORMIO

COMUNE DI VALFURVA

WEBER, METEORA ROMANTICA BRAHMS, GRANDE "B" E L'ULTIMO RACHMANINOV



**CARL MARIA
von WEBER**
(1786-1826)

Der Freischütz (Il franco cacciatore), ouverture in do maggiore, op.77 (J.277)

adagio, molto vivace

*Organico: 2 flauti, 2 oboi,
2 clarinetti, 2 fagotti; 4 corni,
2 trombe, 3 tromboni;
timpani; archi.*

Prima esecuzione: Berlino,
18 giugno 1821,
direttore
Carl Maria von Weber.

Quarant'anni di vita, immersi nella cultura tedesca del primo Ottocento, pianista, compositore dapprima sul filo del "Biedermeier", poi tutto preso dall'intenzione di esser drammatico e più che mai tedesco. *Oberon*, l'ultima opera diretta a Londra, un successo, appena poche settimane prima di essere annientato dalla tbc, un fisico già poco felice, con una gamba difettosa. Gli strapazzi dei viaggi di allora. Carl Maria von Weber, genio immerso in un certo disordine, ereditato dal patrigno e dal fratello, entrambi chiamati Fridolin, con attorno una compagnia teatrale girovaga. Era stato allievo di Haydn e violinista nell'orchestra (Kapelle) del principe Esterházy, un magnate dell'Impero, titolare, tra l'altro, di un reggimento a proprio nome. In quel disordine non manca l'incertezza tra letteratura e musica. Nel primo Ottocento dei Paesi tedeschi ferveva un vasto terreno di cultura multiforme. La stessa incertezza, in un ambiente analogo, avrebbe segnato in seguito anche il giovanissimo Wagner, poi ardente seguace di Carl Maria von Weber. Tra le intenzioni di questo primo romanticismo c'è, prepotente, quella di far vivere un melodramma schiettamente tedesco, contrapposto a quello italiano al seguito di Rossini. La vetta di questo movimento è appunto Weber, soprattutto con *Der Freischütz* (*Il franco cacciatore*) opera tedesca (Singspiel) con i tipici recitativi parlati (quando non si usi la versione musicata da Berlioz). Fuori di Germania il titolo è noto soprattutto per questa ouverture.

La produzione di Weber appartiene a due climi opposti: quello brillante, virtuoso e superficiale del pianista (*L'invitation à la valse*) e quello volontariamente drammatico. Qui gli strumenti mettono in rilievo i tratti di colore, soprattutto i fiati con i loro timbri quasi personali.

Primeggia il clarinetto, affacciato su entrambi i versanti con lavori brillanti (due Concerti) e come creatore di atmosfere patetiche nuove e, naturalmente, il corno, dal timbro spazioso – i boschi, la caccia, il viaggio, il postiglione – evocatore di visioni fantastiche, capace di dolcezze morbide ma anche di gridi terrorizzanti. Strumento dal carattere tecni-

camente poco docile (chiedere ai cornisti), tanto più a quell'epoca, quando non c'erano ancora i pistoni e i cilindri.

Ernst Theodor Amadeus Hoffmann era il pontefice dell'immaginazione romantica nascente, dove si gradiva inventare un gatto autore della propria biografia. In una serata di successo del *Freischütz* impose a Weber una corona di alloro.

L'opera svolge una storia di rivalità, con tiro al bersaglio, pallottole magiche, nozze, uccisione di volatili, ma anche di un personaggio, in luoghi di natura ostile (la Gola del Lupo), vittoria del bene sul male. L'impianto di base dell'ouverture è ancora quello classico (introduzione e allegro), ma la ricca fluidità dei temi e la loro elaborazione inquieta creano un contenuto nuovo.

In orchestra ci sono tre tromboni e, soprattutto, quattro corni con un loro dialogo. L'introduzione "adagio" vuol evocare il mistero della selva, con un succedersi di interrogazioni in "piano" e in "crescendo".

Nell' "allegro" predomina glorioso il secondo tema, divenuto famoso. Tipicamente weberiani sono i soprassalti ribollenti degli archi dal grave all'acuto, con tratto virtuosistico, che aprono la perorazione finale. Erano vivi e attivi Beethoven, interessatissimo a quest' opera, e Schubert. Nel '21 Weber conobbe Mendelssohn, già lanciato verso un brillante futuro: nel 1829 avrebbe riscoperto, sia pur riveduta, la *Johannispassion* di Johann Sebastian Bach.

C'era, e c'è ancora - ma forse no: Pirandello mi scuserà per la citazione un po' troppo svaporata - un "caso Rachmaninov". Non è il solo in cui la musica di un dato compositore è più che celebre, popolare, amatissima dal pubblico mondiale, mentre la critica, o almeno una sua parte, non condivide, anzi ostenta un disprezzo disgustato.

Lui, Sergei Rachmaninov, ci ha messo del suo anche più del necessario, con il dichiarare: "La musica nasce solo dal cuore e si rivolge al cuore. E' amore. Sorella della musica è la poesia e madre la sofferenza". Le espansività emotive della sua musica si poteva anche permettergliene segnate da uno stile meloarmonico inconfondibile. Ma un santino come quello, da calendarietto profumato, no. Dimentichiamolo.

C'è, invece, questo suo essere inconfondibile fin dai



**SERGEJ
RACHMANINOV**

(1873-1943)

Concerto n°4 per pianoforte e orchestra in sol minore, op.40

allegro vivace, alla breve
moderato

allegro vivace

*Organico dell'orchestra:
3 flauti e ottavino, 2 oboi,
corno inglese, 2 clarinetti,
2 fagotti; 4 corni, 2 trombe,
3 tromboni, basstuba;
timpani; triangolo, t
amburello, tamburo militare,
grancassa, piatti; archi.*

Prima esecuzione
della terza versione:
Filadelfia, 17 ottobre 1941,
direttore Eugene Ormandy,
solista Sergej Rachmaninov.

primi frutti di compositore, vedi il *Preludio* op.3 n°2 in *do diesis minore*, 1893, a diciannove anni, subito famoso come “il Preludio di Rachmaninov”. Ancor oggi, dopo appena due accordi del suo *Concerto n°2* in sala si mormora: “il Preludio”, anche se è molto diverso.

Pianista come ne sono esistiti pochissimi (c'è chi dice: “Nessuno”) con esperienze mondiali di musicista completo, direttore di grandi orchestre (dall'illustre Philadelphia Symphony porta ancor oggi il segno del suo stile), compositore multiforme anche se le sue tre opere non sono molto rappresentate, suggestivo nel poema sinfonico *L'isola del morti*, nella cantata *Le campane* e nella *Liturgia di san Giovanni Grisostomo*, Rachmaninov rimane soprattutto l'autore dei Concerti, in particolare del *Secondo* e del grandioso *Terzo*.

Ma all'interno del “caso Rachmaninov” esiste un “caso multiplo” nel *Quarto concerto*.

Rachmaninov era solito modificare, correggere e tagliare. Nel *Quarto* più che altrove, con almeno tre versioni; nell'ultima, del 1941, l'autore ha anche rifatto la parte finale. Dei quattro, il *Quarto* era nel repertorio, insolito e ristretto, di quel divo del pianoforte che era Arturo Benedetti Michelangeli, il suo unico. Arrivò a interessare il Festival di musica contemporanea di Venezia, cioè l'ambiente più lontano da Rachmaninov; l'ambiente delle esecuzioni prime e ultime, sogghignavano i maligni.

Il *Quarto* è molto meno eseguito dei tre precedenti e della *Rapsodia su un tema di Paganini*. Si direbbe quasi che voglia essere conquistato con fatica.

L'organico ha la stessa consistenza del *Terzo*, con parecchia percussione, unico tratto “moderno”.

Nel primo tempo l'orchestra attacca con ritmo violento, per cedere la voce al pianoforte. A questo è riservata la solita (per Rachmaninov) imbandigione di pianismo virtuoso e travolgente in un discorso complesso e per questo apparentemente statico con la pioggia di accordi completi e di passi brillanti. Alle spalle c'è ancora Liszt, ma con più trasparenza, eco di Chopin.

Più sciolto e aperto, il “largo” accosta al *pp* alcune brutali frustate; confluisce direttamente, quasi senza sosta, nel finale sontuoso e prepotente.

Nella diversità del *Quarto* è sembrato di avvertire, con certe asprezze pungenti, un influsso vago della modernità (si è accennato a Ravel e a Prokofiev), quello stesso che a Rachmaninov non interessava e

che pure appare nelle *Campane* (1913-1936) e nella *Rapsodia sul 24° Capriccio di Paganini* (1934), forse il suo capolavoro.

A proposito di capolavori: forse è il caso di includervi anche il cachet anticipato, in oro, per il suo récital a Milano nel 1937: il mondo si credeva tranquillo, ma c'era chi vegliava e sapeva quanto vicina fosse la catastrofe procurata dalla sempre attiva stupidità umana.

Meglio essere prudenti... Soprattutto se, lasciata la Russia, si abitava a Beverly Hills.



JOHANNES BRAHMS
(1833-1897)

Sinfonia n°1 in do minore, op.68

un poco sostenuto,
allegro

andante sostenuto

un poco allegretto
e grazioso

adagio, allegro non troppo
ma con brio

*Organico: 2 flauti, 2 oboi,
2 clarinetti, 2 fagotti,
contrafagotto; 4 corni,
2 trombe, 3 tromboni;
timpani; archi.*

Prima esecuzione:
Karlsruhe, 4 novembre 1876,
direttore Otto Dessoff.

Brahms, una “ grande B”. Il tardo Ottocento si sfogò a inventare etichette di gloria, come le “tre grandi B” Bach Beethoven Brahms (una quarta era in arrivo, Bruckner), e addirittura l'idea di una “Decima” di Beethoven: era una trovata dell'illustre maestro Hans von Bülow, uno che se ne intendeva, eppure si rivelò un grosso equivoco.

Certa, invece, la grandezza dell'occasione, la *Sinfonia n° 1* di Johannes Brahms. La *Prima* delle sue quattro, l'attesa fin da quando Schumann, suo mentore, si chiedeva come mai il pupillo suo e di Clara Wieck Schumann - la “piccola grande donna” della musica ottocentesca europea - “non facesse ancora risuonare trombe né timpani”, il gruppo volta a volta brillante o drammatico tipico dell' orchestra. Pareva strano, in un giovane, autore a vent'anni di tre grandi Sonate pianistiche, annunciato da Schumann come la futura gloria della musica.

Dopo lunghe meditazioni e profondi studi, il pupillo ormai quarantenne nel 1873 aveva dimostrato piena maturità sinfonica con le *Variazioni su un tema di Haydn*. Tre anni dopo, ecco finalmente la *Prima*, con organico robusto, una concezione vasta e originale, un messaggio emozionante: davvero una “grande B”. Si può comprendere come il celebre critico Hanslick, grande sostenitore di Brahms - a parte l'iperbole bülowiana -, potesse vedere l'eredità di Beethoven. Purtroppo si arrivò (e si arriva, incredibilmente, ancora) a trovare nientemeno che un ricalco dell'Inno alla Gioia della *Nona*, mentre c'è soltanto un'affinità di carattere.

L'antica introduzione lenta è diventata l'aprirsi di un mondo con un estendersi fluido verso l'alto dell'intera orchestra su un ribattere del timpano quanto mai caratteristico, intessuto di spunti che riappa-

iono, elaborati finemente. Quasi senza parere, il vero tema dell' "allegro" nasce da questo crogiolo, con la sensazione di aver iniziato un lungo viaggio, dove però tutto appare chiaro e come nascente da se stesso. Nella "coda" si riaffaccia, cauto, il ribattere ritmato del timpano che ci aveva sorpreso all'inizio. Anche il secondo tempo "andante sostenuto" in *mi maggiore*, pur nella tonalità differente, si nutre del materiale del primo; una sorpresa è il canto del primo violino solista, avviato con il corno, per salire poi più in alto.

Il carattere di "scherzo" è ammorbidito nel terzo tempo in *la bemolle* "un poco allegretto e grazioso", aperto "dolce" e scorrevole da clarinetto e fagotto. In un "trio" ritmato e più deciso dialogano fiati e archi, con una vaga eco beethoveniana.

Il finale si apre con un grande "adagio" meditativo (ritorno al *do minore* iniziale), e anticipa spunti successivi. Un *crescendo* del timpano apre un tema luminosissimo in *do maggiore* del corno con deliziosa fresca risposta del flauto. Nel colore trasparente degli archi con sordina si tramuta in corale. Poi appare il motivo solenne in *do maggiore* che venne udito come un ricalco della *Nona*.

Brahms avvertì: "Ogni asino li sente uguali", ma venne capito a rovescio, come fosse una conferma. Conta, invece, lo svolgimento felicissimo che esalta e conclude questo sorprendente capolavoro.

Il susseguirsi delle "prime" fu sempre più trionfale, per la "grande B".

Le tracce sono in tutto il mondo, sia a livello del pubblico più puntiglioso, sia a quello di *voile et chiffon*; eccole nel titolo e in qualche pagina proprio con la *Prima: Aimez-vous Brahms? (Le piace Brahms?)*, un romanzo di successo (1959) della parigina Françoise Sagan, quella di *Bonjour tristesse* cinque anni prima. Anche questo è vita quotidiana della musica.

alf. mand.

SABRINA LANZI, pianoforte

La sua intensa attività concertistica, ha portato Sabrina Lanzi ad esibirsi in Italia e all'estero in Teatri e Festival di prestigio (fra gli altri: Kulturhalle a Bregenz, Conservatorio di Berna, Sala Verdi di Milano, Teatro dell'Opera di Roma, Amici della Musica di Padova, Noto Musica Festival, Sala Ateneu a Bacau, Piccolo Regio e Circolo della Stampa di Torino, Konzerthaus Freiburg, "Mozartfest" - Badkrozingen, Weinbrennersaal Baden Baden, Teatro Alfieri di Asti, Teatro Civico di La Spezia, Teatro Coccia di Novara).

Nel 2008 si è esibita, in veste di solista con orchestra, alla Gewandhaus di Lipsia nella Sala Grande; ha partecipato alla stagione dei "Concerti del Quirinale" di RaiRadio 3, nella Cappella Paolina a Roma.

Grazie alla sua brillante tecnica pianistica e al suo virtuosismo interpretativo, riceve numerosi ed entusiastici apprezzamenti da musicisti di fama internazionale che l'hanno decretata come brillante ed originale interprete del repertorio romantico e post-romantico. Al vasto repertorio solistico affianca quello cameristico e con orchestra che nel volgere di pochi anni si è ampliato con collaborazioni prestigiose, quali gli Archi della Scala, l'Orchestra del Conservatorio di Berna, l'Orchestra Sinfonica di Stato di Arad e di Bachau, la United Europe Chamber Orchestra, l'Orchestra Sinfonica di Grosseto, la Symphonie Orchester Freiburg e Leipzig, la Baden Baden Philharmonie, l'Orchestra Sinfonica di Dnepropetrovsk, la Symphonietta di Monaco di Baviera, la Camerata Academica Freiburg, la Chamber Orchestra Kiev, i "Musici di Parma", Metropolitan Sinfonia London.

Rilevanti le sue esibizioni con l'opera integrale per pianoforte ed orchestra di Rachmaninov, che la vede prima donna italiana protagonista in uno dei progetti più ambiziosi e virtuosistici nel campo pianistico.



GORDIAN TEUPKE, direttore

Nato a Wiesbaden, fino al 2009 è stato Direttore principale al Teatro di Ulm. Come direttore d'orchestra, conta al suo attivo numerose esperienze con il teatro musicale del XX° secolo (Kurt Weill: *Mahagonny*, Stephen Sondheim: *Sweeney Todd*, Arnold Schönberg: *Pierrot Lunaire*) e con il teatro lirico da Verdi (*Macbeth* e *Aida*) e Wagner (*Tannhäuser*) a Alban Berg (*Wozzeck*) e Prokofiev (*L'amore delle tre melarance*).

Dopo gli studi musicali a Norimberga, si è diplomato in Direzione d'orchestra presso l'Accademia di Musica di Monaco di Baviera. Dapprima assistente alla direzione al Teatro di Berna, dove ha collaborato con Hans Drewanz, Julius Rudel, Heinrich Schiff

e Roland Seiffarth, è stato successivamente Kapellmeister presso il Staatstheater Mainz. Selezionato per i prestigiosi festival di Tanglewood (USA) e Siena, ha seguito i corsi di perfezionamento di Seiji Ozawa, Bernard Haitink e Gianluigi Gelmetti.

Attualmente, Gordian Teupke dirige concerti presso i Münchner Symphoniker e collabora ai progetti della New Philharmonic Orchestra di Erlangen e dell'Orchestra della Comunità e del Coro Filarmonico di Norimberga, dove insegna alla Musikhochschule.



ORCHESTER-GEMEINSCHAFT NÜRNBERG e. V.

Fra le più importanti istituzioni musicali della Baviera, l'Orchestra è costituita da diplomati, professionisti e non, di ogni età con unanimi consensi di pubblico e di critica in un vasto repertorio che spazia dal Barocco ai giorni nostri. Fondata nel 1924 attorno ad un ensemble d'archi, ben presto ha assunto l'attuale forma di complesso sinfonico sotto la guida di Lothar Kraus, con un organico di settanta strumentisti, al quale si affianca il Coro per l'esecuzione di oratori (Mendelssohn, *Elias*) e del repertorio sinfonico-corale (*Carmina burana* di Orff, *IX Sinfonia* di Beethoven).

Oltre all'attività in sede, l'Orchestra si è esibita spesso all'estero, in Austria, Belgio, Francia, Ungheria e Italia.

L'Orchestra ha eseguito in prima mondiale il musical *Magdalena* del compositore contemporaneo Rainer Grasser.



INGRESSI

SOCI: ingresso con abbonamento
NON SOCI: biglietto € 20 (Fr.ch. 25)
Ridotto fino a 21 anni € 12 (Fr.ch. 15)

INFORMAZIONI E PREVEDITE

SONDALO: Segreteria Amici della Musica - Via Verdi 2/a
(tel./fax 0342 801816 - cell. 348 3256939)

www.amicidellamusica.org - info@amicidellamusica.org

POSCHIAVO: Ente Turistico Valposchiavo (tel. 081 8440571)

BORMIO: Ufficio Turistico, Via Roma 131/a (tel. 0342 903300)

TIRANO: "Il '95 di Cometti Mario", P.za Cavour (tel. 0342 702569)

SONDRIO: "La Pianola", Via Battisti, 66 (tel. 0342 219515)

MORBEGNO: Biblioteca "E.Vanoni", Via Cortivacci, 4 (tel. 0342 610323)

SERVIZIO AUTOBUS GRATUITO (riservato ai soci)

DELEBIO	18,45	SEMOGO	18,45
Cosio (Stazione)	18,50	Isolaccia	18,50
Regoledo	18,54	Piadelvinno/Fiordalpe	18,53
MORBEGNO (S.Antonio)	19,00	Premadio	18,55
Ardenno (bivio)	19,10	BORMIO (Perego)	19,00
S.Pietro B. (bivio)	19,15	Cepina (ponte)	19,10
Sondrio (rotonda Via Milano)	19,25	Graile	19,20
SONDRIO (Stazione)	19,30	SONDALO (V.le Libertà)	19,30
Montagna Piano (Trippi)	19,35	Grosio (Municipio)	19,35
Ponte/Chiuro (Stazione)	19,40	Grosotto (Municipio)	19,40
S.Giacomo B.	19,45	Mazzo/Tovo/Lovero	19,45
Villa di Tirano	19,55	Sernio (Valchiosa)	19,55
Madonna di Tirano	20,00	Tirano (P.za Marinoni)	20,00
Campocologno	20,10	Campocologno	20,10
Brusio	20,20	Brusio	20,20
POSCHIAVO (Scuole S.Maria)	20,30	POSCHIAVO (Scuole S. Maria)	20,30

AMICI DELLA MUSICA SONDALO

Consiglio direttivo

Priamo Pontiggia, *presidente onorario*
Sergio Dagasso, *presidente*
Edoardo Trinca Colonel, *vicepresidente*
Roberto Spagnoli, *segretario*

Consiglieri

Carlo Bonazzi, Flavia Gobbi Frattini, Annalisa Graneroli, Marco Leone, Anna Maria Sala Tenna, Lucio Schiantarelli, Giuliano Trabucchi, Carlo Varenna

Consulente artistico

Alfredo Mandelli

Direttore principale ospite

Giancarlo De Lorenzo

Collaboratori

Ivan Mambretti, *ufficio stampa* - Vanda Simonelli, *segreteria soci* - Bianca Bianchi e Alba Pasquinoli, *biglietteria* - Jacques Guilbaud, *palcoscenico* - Daniela Maffi e Gianni Carpentiere, *sala* - Nadia Garavatti, *archivio* - Bruno Pozzi, *servizi tecnici*.

AMICI DELLA MUSICA - SONDALO
Periodici di cultura musicale e spettacolo

Direttore Responsabile:
IRENE TUCCI

Editore:
AMICI DELLA MUSICA, Sondalo
Autorizzazione Tribunale di Sondrio nr. 214
Registro Stampa del 2.10.1990

Stampa:
Lito Polaris - Sondrio



Comune di Sondalo



Provincia di Sondrio



Regione Lombardia